

ZACCANESCA

Pochi documenti storici trattano questa terra ricca

Il visitatore catapultato e confinato al centro della piazza, tra chiesa e case di sasso

Accade che nell'estate scorsa, assai rovente, io brami un soffio di frescura. Nella città capoluogo dell'Emilia Romagna pare un miracolo avere refrigerio e, allora, nella disperazione ricerco negli appennini emiliani un borgo che assicuri silenzio e ristoro.

Mi attivo in un reperimento attraverso la rete "borgo appennino emiliano". La scelta è più che vasta, **sono** 48, i **borghi** dell'**Emilia**, che **sono** certificati con marchi riconosciuti ufficialmente a livello nazionale ed internazionale, però prediligo una specifica "borghi poco abitati".

"ZACCANESCA, due abitanti".

Mi sembra incredibile, una località che registra solo due residenti.

Mi metto in viaggio. Dalla fondovalle Rastignano/Pianoro, superato il bivio per Monghidoro, proseguendo diritto verso Castel dell'Alpi poco dopo si incontra una svolta sulla destra, direzione "Madonna dei Fornelli". Si supera poi un piccolo ponte sul Savena e l'antico mulino (Molino della Valle). Al nuovo bivio, tenendo la sinistra, direzione Madonna dei Fornelli, il primo borgo degno che si incontra, è **Zaccanesca, nel comune di San benedetto Val di Sambro**. La prima casa che si scorge è in sasso, in ricostruzione, probabilmente il pavimento era un basamento di pietre, deduco ciò, osservando l'ammasso di terra e la profondità che si intravede dalla porta mancante e dalle assi che permettono il calpestio.

La camminata è breve, il muro, in cui mi imbatto, assai curioso e particolare, quasi votivo, mi fa interrogare sulla sua funzione. Le arcate, tre, murate. L'arcata centrale presenta una croce al suo centro.

Trovarsi nel mezzo della piazza è come essere al centro del borgo, perché ci si sente catapultati dove le abitazioni sono in pietra, dell'originario spoglio aspetto romanico, il muro e la chiesa di Santa Maria sono tutti lì, intorno al visitatore che quasi lo costringono a guardarsi intorno.

Mi chiedo come sia avvenuto lo spopolamento e che storia raccontano le vetuste carte del pieno medioevo che menzionano il borgo con i toponimi di "Caccianesca", "Casavesca", "Cacianca" e che appare citato come "Cacanesca" in testi ottocenteschi dell'erudito Casini.

La prima notizia sulla chiesa risale al 1245, quando risulta che in quel periodo apparteneva ai **conti da Panico**, che ne riscuotevano i tributi. Dagli estimi più antichi riguardanti questa terra e precisamente quelli del 1249, tra tante indicazioni circa la toponomastica e la viabilità locale, si sa che questo sperduto abitato poteva contare soltanto su nove fumanti.

Le fonti precisano che: *"Nonostante la presenza di una modesta popolazione le terre di Zaccanesca non erano a quell'epoca particolarmente povere se si considera che nel campione d'estimo, redatto nell'anno 1293, questi possessi importavano 766 lire contro le 429 lire che si calcolavano, nel medesimo anno, per il vicino abitato di Cedrecchia. Questa discreta ricchezza si giustifica anche in rapporto al numero dei locali fumanti, infatti.... Zaccanesca in quel periodo ne possedeva nove contro i trentatré di Cedrecchia. Non si deve neppure escludere a priori che la mancanza di una nutrita documentazione storica su questa amena località possa anche parzialmente giustificarsi proprio in questo aspetto demografico che vedeva una popolazione*

locale assai esigua e di conseguenza un'esigenza esigua di dover redigere numerosi atti. La bassissima densità di popolazione giustifica anche un ulteriore importante fattore. La comunità di Zaccanessa, non potendo contare su molti abitanti, non risulta concorrere in alcun modo al fornire uomini alle fazioni militari del Comune di Bologna".

Una testimonianza vanta, proprio per screditare lo spopolamento, che viene combattuto quotidianamente dai residenti che, dopo la Grande guerra c'erano tante famiglie e c'era anche una scuola elementare con **25 bambini** che correavano lungo i vicoli di questo gioiello dell'Appennino.

LA CHIESA MARIANA DI SANTA MARIA

La chiesa mariana era una chiesa di estrema povertà che si può scorgere nel susseguirsi del tempo. ... *"Fu proprio per tale ragione che il Pontefice Benedetto XIV decise nel marzo del 1753 di concedere il beneficio derivante da una differente chiesa col titolo di Santa Maria e precisamente quella facente parte della parrocchia di San Giacomo di Sambuca. Questa decisione risulta alquanto interessante se si considera che ai nostri giorni l'abitato di Sambuca rientra nella diocesi di Pistoia, appartenendo alla regione di Toscana".*

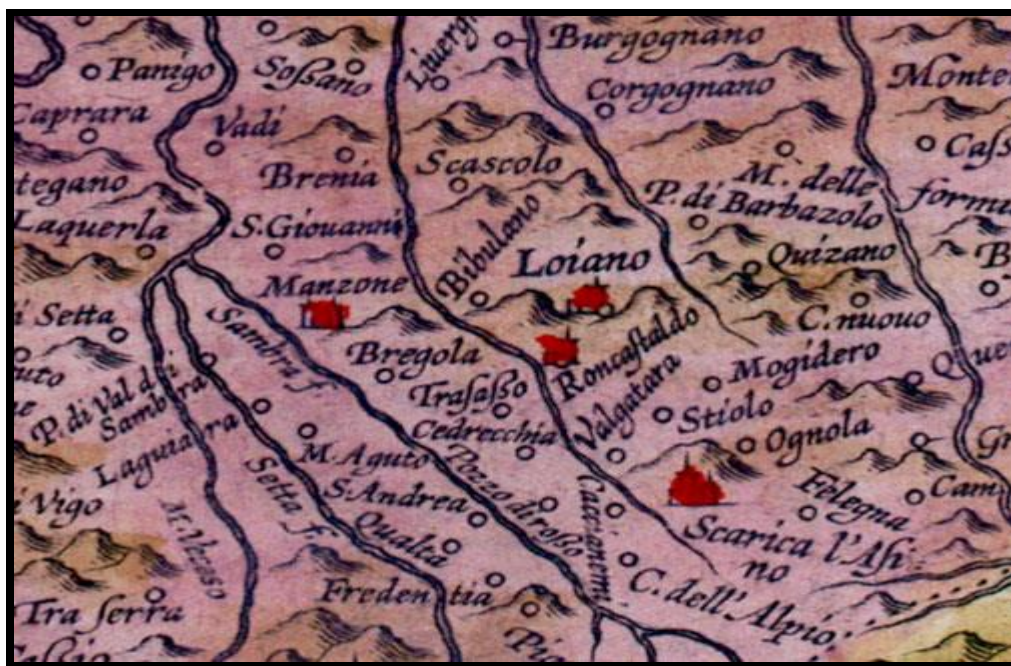
La torre campanaria di questa parrocchiale conserva un disegno di foggia romanica. Questa risulta essere più recente rispetto al corpo della chiesa in quanto venne innalzata con le generose offerte dei parrocchiani nell'anno 1826. Nella sua sommità custodisce un concerto di quattro pregevoli campane fuse dalla storica ditta Brighenti nel lontano 1848. Ancora oggi si può scorgere nell'architrave della canonica, una incisione operata a scalpello che reca alcune iniziali e la data del 1689. Peraltro in alcuni caseggiati si possono scorgere, in particolar modo nelle cantonate d'angolo, le caratteristiche ruote raggiate, tipico elemento che richiama l'opera locale dei valenti maestri comacini (tipico di Borgo La Scuola).



Litografia di Enrico Corty, la chiesa a metà Ottocento

Interessanti gli edifici rurali attorno alla chiesa, che, a differenza di come mostra Enrico Corty nella sua litografia datata metà ottocento, nell'attorno della chiesa vi era ben poco di costruito. Ora, invece, in posizione angusta e arroccato sotto il livello della strada, la chiesa resta in bella vista ma stretta nell'abitato.

La 3° domenica di gennaio invece Zaccanessa festeggia Sant'Antonio Abate. Una delle feste più sentite di tutta la vallata. Dal 1863, anno in cui la chiesa venne fondata centinaia di abitanti dei paesi vicini ritornano per prendere la propria pagnottella di pane benedetto.



Fonte: http://www.bolognart.com/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=279:zaccanesca-madonna-fornelli-storia-cartografia&catid=46:risorse-e-strumenti&Itemid=65



Le tre arcate. Foto di Nadia Galli

Facendo una ricerca su internet, ho trovato due pagine del periodico **“Valli Bolognesi”, Anno V, n. 17 del 2013, aprile/giugno 2013**, così affascinanti a tal punto da appropriarmene in toto nelle pagine n. 32 e 33:

Casa di sasso. Foto di Nadia Galli



Casa di sasso. Foto di Nadia Galli



Una scala. Foto di Nadia Galli



Portacenere. Foto di Nadia Galli



Casa di sasso. Particolare di tirante. Foto di Nadia Galli



Casa di sasso. Foto di Nadia Galli



Particolare. Foto di Nadia Galli



Il forno del Borgo. Foto di Nadia Galli





Il passaggio sotto l'abitazione. Foto di Nadia Galli



La Chiesa. Foto di Nadia Galli





Panorama. Foto di Nadia Galli